

Soro: "Troppa trasparenza mette a rischio la privacy"

Il Garante: più cautela coi dati dei dipendenti pubblici

Intervista



Authority.
Antonello Soro presidente del Garante per la Privacy

ROMA

Antonello Soro è il presidente del Garante per la Privacy. L'Authority ha appena scritto al ministro Gianpiero D'Alia che non si possono pubblicare sul web i nominativi dei dipendenti che usufruiscono di distacchi sindacali (sono circa 4 mila per un totale di 700 mila giornate retribuite) o di permessi (sono 55 mila, 170 mila giornate), in quanto sarebbe colpito un diritto fondamentale.

Perché, presidente Soro, secondo voi quei nomi non vanno esposti?

«Perché la legge non lo prevede e noi in questa materia dobbiamo attenerci strettamente alla legge. Il decreto legislativo sulla trasparenza, proposto dal ministro della Pubblica amministrazione elenca espressamente le categorie soggette alla diffusione in rete. I sindacalisti non ci sono. Ma dico di più: la legge di-

ce espressamente che l'iscrizione al sindacato è da considerare un dato sensibile».

Anche quando non è indicata la sigla di riferimento?

«Esatto. Guardi, forse è una legge datata, magari è superata, non mi esprimo, ma questa abbiamo. E dice che l'iscrizione ai sindacati è un dato sensibile. Poi ovviamente governo e Parlamento hanno tutti gli strumenti per cambiare la norma: il Garante applica le leggi vigenti».

Il ministro

D'Alia si dice perplesso di questa vostra decisione. Si aspettava più apertura alle esigenze di trasparenza.

«E io sono sorpreso delle perplessità... Al ministro, peraltro, abbiamo scritto che nulla vieta di pubblicare i dati in forma aggregata, amministrazione per amministrazione, anche ufficio per ufficio, indicando quanti permessi, quanti distac-

chi, quante giornate lavorative ciò comporta. L'opinione pubblica sarebbe lo stesso informata dell'andamento della spesa senza violare la privacy dei singoli. Ma qui mi viene d'obbligo fare una valutazione».

Dica.

«C'è un problema più generale nel rapporto tra privacy e trasparenza. Occorre un sano equilibrio tra le due esigenze. Direi: un sano esercizio di buon senso. Dobbiamo sempre ricordare che nel nuovo contesto del web alcune informazioni restano fissate per sempre. Ci vuole cautela nel diffondere i dati personali. Qualche volta la giusta domanda di trasparenza rischia di degenerare in bulimia di pubblicità».

Addirittura?

«Non penso sia corretto che il governo, ove ravvisi che il ricorso ai permessi sindacali sia anomalo, debba passare

per la gogna mediatica, come se questo rafforzasse i processi di controllo della spesa».

Siete stati interpellati anche dalla Rai quanto ai nuovi obblighi di trasparenza?

«No, ma mi aspetto presto una richiesta di parere. Ovviamente non anticipo nulla, ma dico che non sono assolutamente banali e scontate le possibili interpretazioni». [FRA. GRI.]

POLEMICA CON D'ALIA

«L'iscrizione al sindacato è un dato sensibile»